



L'INDICE AIBE-CENSIS

Crolla l'appeal per i capitali esteri

Per il 60% degli investitori l'Italia nel corso del 2018 è diventata meno attraente

Morya Longo

L'asfissiante peso della burocrazia e dell'apparato normativo. I tempi biblici della giustizia civile. L'efficacia dell'azione di Governo. Per gli investitori internazionali - ascoltati dall'Aibe con il Censis - sono soprattutto questi nodi a rendere l'Italia poco "sexy", ai loro occhi, per gli investimenti industriali. Così poco da relegare il Paese all'ottavo posto tra le maggiori econo-

mie mondiali per la capacità di attirare gli investitori. Dopo la Spagna, meglio solo di Brasile e Russia. «Il Paese è poco attraente per chi vuole fare investimenti perché ha problemi strutturali che lo penalizzano», osserva il presidente dell'Associazione italiana banche estere, Guido Rosa. «Problemi che l'Italia si trascina da anni». Problemi che andrebbero affrontati.

Mentre in tanti guardano ai mercati finanziari e allo spread tra Btp e Bund per misurare l'opinione che gli investitori hanno dell'Italia, l'Aibe Index è andato a censire uno «spread» ancora più importante: quello degli investimenti industriali. Quello che spinge le industrie estere ad aprire

uno stabilimento, un ufficio o un sito produttivo in un Paese piuttosto che in un altro. Ebbene: l'Italia, tra i principali Paesi del mondo, è quasi il fanalino di coda. L'indicatore di attrattività Aibe-Censis è infatti sceso quest'anno a 42,9 (su una scala che va da zero a 100), rispetto a 43,3 del 2018. Se si confronta il sondaggio di quest'anno con quello del 2018, si scopre infatti che diminuisce dal 31% al 6,3% la percentuale di investitori industriali che ri-

tiene più attraente l'Italia, mentre aumenta in maniera clamorosa (dal 16,7% al 60,4%) la percentuale di chi ritiene che il Paese sia diventato meno attraente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA